

attualmente riveste la carica di segretario del Ministro dell'ambiente ed interagisce quotidianamente, a quanto risulta, con i direttori generali e le strutture del gabinetto;

nei giorni scorsi la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, al termine di approfondite indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio del signor Hermanin per abuso d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sui presunti illeciti relativi alla raccolta dei rifiuti nel Lazio;

il signor Hermanin pertanto si trova nella posizione di doversi occupare presso il Ministero dell'ambiente di una serie di tematiche, tra cui la gestione dei rifiuti, per le quali è stato richiesto il suo rinvio a giudizio per presunti illeciti —:

se il Ministro non ritenga, pur nella doverosa presunzione di innocenza, di voler cautelativamente sospendere da tali delicati incarichi politici il signor Hermanin, in attesa di una definizione della posizione giudiziaria. (4-32791)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

ARMANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini esistono circa 150 circoli repubblicani, o costruiti *ex novo* all'inizio del secolo o acquistati nel dopoguerra, tutti in proprietà di cooperative costituite tra gli iscritti;

fino al 1993-94 il Partito Repubblicano aveva, nelle province in questione, poco più di 10.000 iscritti, il cui apporto finanziario e di lavoro era sufficiente a mantenere la rete dei circoli repubblicani stessi;

in seguito all'uscita dal PRI di più della metà di essi, la platea associativa

delle cooperative proprietarie dei circoli si è fortemente ridotta, in quanto chi abbandonava il Partito veniva automaticamente (e alquanto sbrigativamente) radiato dall'albo dei soci, mentre di conseguenza la residua base sociale non è più in grado di assicurare la manutenzione di tali immobili —:

se non ritenga opportuno, allo scopo di evitare possibili operazioni speculative, di procedere, attraverso la prefettura, al censimento di tutte le cooperative e dei relativi immobili qualificati come case repubblicane o case del popolo, ribadendo i vincoli storico-artistici che già gravano su alcuni di esse per la loro natura e antichità;

se non ritenga inoltre di vigilare affinché la sovrintendenza di Ravenna garantisca il puntuale rispetto dei vincoli già esistenti sulla Casa del popolo di Ravenna, ubicata in via Paolo Costa 2, anche dopo la recente cessione a privati;

se non sia il caso di stabilire sull'insieme delle case repubblicane — espressione di una particolare fase storica, peculiare della Romagna — un vincolo di destinazione d'uso (come già fu fatto, proprio in Romagna, per le colonie marine), che le ancori in via definitiva a un utilizzo ricreativo e sociale, inibendone la trasformazione a qualsiasi titolo in uffici, abitazioni o altre destinazioni di tipo privatistico. (3-06642)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Torino conserva, in stato di deplorabile abbandono, il Museo Lombroso, allocato nelle stanze dell'Istituto di Medicina legale di Corso Galilei;

il museo raccoglie la collezione del fondatore della moderna criminologia e la proprietà è in capo all'Università di Torino;

gli iniziali contributi statali si sono andati via via affievolendo, sino ad estinguersi completamente;

il Museo Lombroso (*rectius*, quel che di esso rimane) in realtà ha assunto una valenza culturale che certamente prevale su quella strettamente scientifica, quale espressione del positivismo che proprio a Torino trovò un *humus* particolarmente fertile —:

se non ritenga di dover intervenire per assicurare un dignitoso ripristino del Museo Lombroso di Torino, concordando con l'Università modalità di intervento e di gestione. (5-08538)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALOI e FINO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente è stato ritrovato a Camigliatello Silano (Cosenza) il busto bronzeo (di significativo valore artistico) dello statista calabrese Michele Bianchi, scomparso nel 1930, dopo avere avviato, per la prima volta nella storia, nel Mezzogiorno e nella sua Calabria un fecondo processo di ammodernamento con la costruzione di strade, ferrovie, acquedotti, edifici pubblici, strutture sportive, interi quartieri abitativi, a volte seguendo di persona i lavori, da ministro dei lavori pubblici, perché fossero diligentemente eseguiti: tutte opere che riuscirono ad affrancare la regione da uno stato di secolare abbandono come quelle attinenti allo sviluppo turistico della Sila;

se sia al corrente che in Camigliatello ed a Spezzano, nel Cosentino, è già sorto un « Comitato Promotore Michele Bianchi », cui hanno aderito esponenti politici di diverso orientamento politico, con la finalità di ridare un posto al busto del loro illustre conterraneo;

quali competenti iniziative intenda promuovere per venire incontro alla enunciata richiesta delle popolazioni silane, af-

finché venga ricollocata al sito d'origine la statua di Michele Bianchi. (4-32768)

PERUZZA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Venezia ha assunto, nel corrente mese, la decisione di adottare un « Piano direttore » relativo all'area dell'Arsenale di Venezia, detenuta dal Demanio civile;

tale piano verrà sottoposto, nelle prossime settimane, all'approvazione del consiglio comunale di Venezia;

nel maggio del corrente anno il direttore compartimentale del Ministero delle finanze, competente per il territorio, con lettera prot. n. 6612 ha comunicato alla società Arsenale la determinazione dell'Amministrazione delle Finanze « di rientrare nella piena disponibilità del compendio attualmente dalla società Arsenale spa, al fine di procedere, tramite regolari atti concessori, secondo le vigenti disposizioni, all'assegnazione del medesimo »;

con lettera si ingiungeva ad Arsenale spa la riconsegna degli immobili entro il 30 giugno 2000;

la determinazione in oggetto essendo stata assunta in quanto la scrivente direzione rilevava che « il rilancio produttivo dell'Arsenale... non risulta di fatto avvenuto »;

non risulta all'interrogante che l'amministrazione del Ministero delle finanze abbia provveduto a dar seguito all'ingiunzione sopra citata, nonostante che le motivazioni che avevano portato, agli inizi degli anni novanta, all'assegnazione provvisoria all'Arsenale spa del sito produttivo dismesso della Fincantieri siano totalmente venute meno;

Arsenale spa non ha infatti garantito il rilancio produttivo delle attività, al contrario l'occupazione è stata ridotta, in questi anni, di oltre 150 unità;

Arsenale spa non ha provveduto ai restauri di capannoni e immobili di grande pregio architettonico, alcuni dei quali progettati del Sansovino, cosicché l'area si trova in condizioni di grave degrado, con il pericolo di compromissione definitiva di edifici, come dimostrano alcuni crolli avvenuti in questi anni —:

quali iniziative intendano assumere, da subito, i signori ministri per bloccare l'iter di una nuova concessione, che risulta all'interrogante già avviato, a privati che hanno dimostrato la totale incapacità garantire un uso positivo dell'area e il rilancio produttivo della stessa; nuova concessione il cui rilascio comprometterebbe per sempre la realizzazione del « Piano direttore » deciso dalla giunta comunale di Venezia. (4-32769)

NOVELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si sono svolte le elezioni del presidente e del Consiglio direttivo della Figc-Lnd del Comitato regionale Piemonte e Valle D'Aosta al Lingotto di Torino e è stata presentata riserva scritta sulla validità dell'elezione (articolo 1 comma 3 delle N.O.I.F.) dal Presidente della Soc. A.C. Nonesenone;

i componenti dei diversi Comitati provinciali e del Comitato regionale uscenti hanno fatto uso di riunioni ufficiali convocate in veste istituzionale anche per promuovere le diverse candidature e presentare i propri programmi;

le procedure attivate, sempre all'interno dei Comitati sopra elencati per la consegna delle deleghe al voto come attestato dalle dichiarazioni scritte e controfirmate da diversi dirigenti di società calcistiche inequivocabilmente mettono in luce un uso strumentale e funzionale del potere da parte dei Comitati in carica;

sono state inoltrate due segnalazioni in data 28 ottobre 2000 al Comitato di garanzia elettorale c/o la Commissione di

disciplina, al Comitato Regionale e alla Federazione italiana gioco calcio, entrambe attinenti ai fatti sopra esposti, che non producevano interventi atti a garantire pari opportunità ai candidati;

le modalità di partecipazione al voto nelle elezioni in questione, modificate nelle norme procedurali (voto per delega) con comunicato ufficiale n. 17 della L.N.D. pubblicato in data 25 ottobre 2000 sono state rese immediatamente operative senza il parere favorevole di conformità della Figc che avrebbe dovuto essere rilasciato ai sensi dell'articolo 7, comma 2 dello statuto federale, evento riconducibile a tutti gli effetti ad un « vizio di forma »;

il Presidente Nazionale della L.N.D. ha inoltrato un'esposto sui presunti illeciti amministrativi contabili (false fatturazioni) del Comitato provinciale di Vercelli, esposto che non generava una rassicurazione ufficiale in merito alle indagini dovute e quanto meno inchieste reali;

presso lo stesso Comitato regionale Piemonte e Valle d'Aosta nell'anno 1996 in sede di elezione del Presidente e del Consiglio, si arrivò al Commissariamento dell'Ente per « imperfezioni procedurali » di rilevanza trascurabile se comparate con gli eventi attuali del 4 novembre 2000 —:

in quale modo intenda rendersi garante dei diritti riconosciuti ai cittadini dalla legge dallo Stato, primo fra tutti quello del diritto alla ricerca della verità attuabile solo con il metodo dell'indagine effettuata dagli organismi preposti nel rispetto delle pari opportunità;

in quale modo intenda tutelare gli iscritti ad una federazione sportiva attraverso la vigilanza sull'applicazione dello statuto ed il rispetto delle regole interne alla federazione sottolineando come disomogeneità di provvedimenti adottati in tempi diversi per situazioni simili o decisamente meno gravi evidenzino la volontà di strumentalizzare la procedura dell'indagine e del commissariamento per eliminare alcuni e promuovere altri. (4-32783)